

Pidocchi e D.D.T.

di *Pino Ferrante*. Sono, insieme a pochi altri, testimone e protagonista di un dopoguerra dove insieme ai disagi alimentari, alla disoccupazione, all'insicurezza sociale circolavano i pidocchi, la scabbia, il tifo, la malaria e ogni altra malattia legata all'igiene del corpo. Ma vi erano pochi rimedi cui ricorrere. L'acqua corrente scarseggiava – si beveva quella prelevata dai pozzi – l'energia elettrica veniva fornita da un centrale elettrica locale buona per un piccolo borgo, il sapone si produceva in famiglia e, soprattutto, non c'erano medicine idonee a debellare anche i mali più modesti. Chi dei miei coetanei non ebbe allora i pidocchi, alzi la mano. Tra gli antiparassitari usati in famiglia c'era l'aceto o altri intrugli. Quando, a seguito dell'invasione alleata, giunsero gli americani e, insieme alla penicillina, portarono un potente insetticida, il famoso D.D.T. ossia il dicloro – difenil - tricoleotano, iniziò storicamente la grande guerra contro i parassiti. Fu vinta nel giro di un lustro. Circola ancor oggi un documentario d'epoca in cui si vede il D.D.T. pompato da apposite squadre su cose, su animali e, incredibilmente, sui corpi degli umani, anche dei bambini. Fu, negli anni successivi, sempre la scienza a scoprirne la perniciosità e a stabilirne l'assoluto divieto al suo uso. Però, i pidocchi furono sconfitti e i superstiti, rimasti in pochi, non si arresero e continuarono la loro

impari lotta. Ricordo che nel 1942, uscito da un affollato cinema San Marco dopo aver visto un film dedicato all'eroica difesa di Giarabub, la mia testa e quelle degli altri spettatori erano piene di quei fastidiosi parassiti. Mia madre approntò subito i rimedi del caso, ma senza successo. Anche le mie sorelle accusarono la presenza del nemico. Oggi, a fronte della pandemia Covid, la scienza, cui occorre dar credito anche nel caso di inevitabili suoi errori, dopo un'accurata ricerca e una larga sperimentazione, ci ha fornito un vaccino, approvato da tutte le autorità e i presidi sanitari. Senza titubanze o infondate paure in famiglia ci siamo tutti vaccinati. Non abbiamo contestato la scienza e il suo lavoro. Non ci siamo ribellati, come in pochi oggi fanno mettendo in serio pericolo la vita del prossimo, in ciò aiutati dai sofismi di alcuni intellettuali. Quando nel 1942 avevo i pidocchi, non correvo il rischio di morire. Probabilmente una tale nefasta ipotesi poteva trovare facile realizzazione con i bombardamenti aerei. Avevo solo il fastidio di dovermi "grattare". Ma oggi con il virus, che non è un umile pidocchio, si soffrono le pene dell'inferno e si muore. Oso dire che si è stabilita una tacita alleanza contro l'umanità tra il covid e i no vaccini. Era, forse, più civile l'epoca dei pidocchi?